

proposto, questa piccola somma delle 10 mila lire rimasta disponibile per non essersi potuta eseguire la legge di cui parlo.

Confido che con queste dichiarazioni vorranno dichiararsi soddisfatti gli onorevoli interroganti.

**Presidente.** L'onorevole Vendramini ha facoltà di parlare.

**Vendramini.** Io non potrei dichiararmi soddisfatto se non quando fossi assicurato che, o con qualche modificazione alla legge esistente o con qualche provvedimento amministrativo, venisse data esecuzione alla legge del 20 luglio 1890. Abbiamo più volte sollecitato dal Governo le desiderate modificazioni di quella legge o i provvedimenti amministrativi, ma sono ormai passati tre anni senza che siasi adottato alcun provvedimento.

Oggi il rappresentante del ministro del tesoro, l'onorevole Fagioli, mi assicura che il Ministero dell'interno adotterà i provvedimenti necessari alla esecuzione della legge.

E noi abbiamo già accennato come si potrebbe ancora eseguire la legge, sia ottenendo che gl'Istituti fornissero i capitali ai danneggiati, sia distribuendo a questi ultimi quella parte che ancora residua della somma già stanziata nel bilancio del Ministero del tesoro.

Se il primo sistema è difficile, il secondo invece parmi molto pratico ed io spero che, in seguito alla sollecitazione che gli viene fatta da me e dai miei colleghi Clementini, Rizzo e Mel, le disposizioni del rappresentante del ministro del tesoro e del ministro dell'interno possano finalmente avere una esecuzione, per quanto limitata, ad ogni modo conforme agli intendimenti della legge del 20 luglio 1890.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** Essendo passato il tempo dedicato alle interrogazioni, veniamo alla verificazione dei poteri.

La prima elezione contestata è quella del collegio di Leno.

Si dia lettura della relazione della Giunta.

**Suardo, segretario, legge:**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel Collegio di Leno, secondo i verbali delle sezioni, la vo-

tazione del 6 novembre 1892 portava i seguenti risultati, cioè:

Votanti. . . . .	3626
Schede nulle. . . . .	89
Numero legale. . . . .	3537
Metà più uno . . . . .	1769
Fisogni nob. Carlo. . . . .	1803
Donadoni avv. Giovanni . . . . .	1636

e così l'eletto era Fisogni Carlo.

I presidenti però, riunitisi, per ragioni delle quali è ora inutile occuparsi, non prima del 13 novembre, si ritennero autorizzati a modificare il giudizio dei vari seggi sulla validità delle schede, e rifacendo il computo come segue:

Votanti. . . . .	3626
Schede nulle. . . . .	2
Numero legale. . . . .	3624
Metà più uno . . . . .	1813

Fisogni Carlo, con voti 1803, non era altrimenti eletto. Infatti i presidenti proclamarono il ballottaggio e rimisero gli atti alla Camera perchè fosse provveduto alla destinazione del giorno per la seconda votazione.

Presentati dal Fisogni e da un elettore reclami contro queste conclusioni, la passata Giunta, non limitandosi semplicemente al computo materiale dei voti, cioè a far quello che i presidenti avrebbero dovuto fare e non fecero, ma portando il suo esame sulle schede allegate ai verbali, trovò:

Votanti. . . . .	3626
Schede nulle. . . . .	16
Numero legale. . . . .	3610
Metà più uno . . . . .	1806
Fisogni . . . . .	1822
Donadoni . . . . .	1646

e, d'accordo in questo coi seggi delle sezioni, giudicò eletto Carlo Fisogni; ma al tempo stesso, propose alla Camera che la sua elezione, in vista di altre proteste intervenute, si dichiarasse contestata.

La Camera, in seduta 20 dicembre 1892, accolse le conclusioni della Giunta, e il cav. Fisogni entrò in possesso dell'ufficio.

La discussione pubblica avvenuta al cospetto della passata Giunta per le elezioni si concretò sopra tre distinte questioni riflettenti:

- la forma delle proteste;
- il computo dei voti;
- la corruzione dedotta contro l'eletto.